

ilfocolare

Diritto: 30 Centesimi 1960 - Anno XXXVII n. 4 (settimanale) una copia L. 20
Organo della «Associazione del Gruppo» - Conto Corrente Postale 5-7126 - C. P. 277
Sped. in Ab. Postale Gruppo Italia - Redazione e Amministrazione: Mackenzie del Gruppo
Via dei Pini, 2 Firenze - Abbonamento annuo L. 750 sostanziatore L. 1.000
Amministrazione del Tribunale di Firenze N. 619 del 1-1952 - Scuola Tipografica
«Mackenzie del Gruppo» - Firenze - Direttore responsabile:
Saverio Corrao Gualandri.

Muore con «la morte di Dio», una fede piccina e interessata

Non m'intendo di « morte di Dio », non capisco bene lo slogan, così irrazionale, con il quale negli Stati Uniti d'America, si affronta paradossalmente il tempo nuovo della teologia.

Laggiù si vuol cercare Dio secondo il potere liberatore di una fede nuova di evangelizzazione, al di là di quella religiosità, così stabilizzata e così vaga ad un tempo, che fa parte dell'animo americano e direi del sistema della nazione e che porta più a scacciare Dio, che a mettersi a confronto con Lui.

La « morte di Dio » forse riguarda questo insufficiente sentimento religioso, forse sconvolge la sistemazione di Dio in tante Chiese divise e conformiste, forse va inserita nella profonda revisione della proclamata sufficienza nazionale a cui il mondo americano è chiamato di fronte a problemi interni o internazionali, che l'hanno finalmente graffiato in profondità. Basta pensare alla esplosione del problema dei negri nel paese, alla guerra del Vietnam, alla coscienza di sviluppare una economia di furto nei confronti di tante zone del terzo mondo (Sud America etc.).

Comunque non mi intendo sufficientemente di questa « morte di Dio » in un mondo secolarizzato, cioè in un mondo talmente progredito tecnicamente e talmente capace di scienza, da render superfluo Dio e tutto il bagaglio di tradizioni, di morale, di astute che finora ha portato con sé.

A mio modo di vedere — qui è lo scopo del mio discorso alla buona — in questa negazione di certe concezioni stabilite di Dio, c'è l'appello e la esigenza chiara e provvidenziale a rinvenire profondamente la conoscenza di Dio così come si

rileva nel fratello di ogni uomo e nel figlio di Dio, Gesù Cristo. Ci sono oggi prospettive di solidarietà, di giustizia, di amore incalcolabili e tali da postulare una nuova, coraggiosissima dinamica del cristianesimo.

Altri invece vedono in questa « morte di Dio » o « secolarizzazione » una minaccia alla fede e moltiplicano i richiami apprensivi. Anche Paolo VI è forse fra coloro che guardano con tanto timore alle prospettive spirituali del mondo moderno e lo fa con tutta la sua autorevolezza.

Ma un tempo in cui perfino le eresie sono possibili, è comunque un tempo segnato da un grande travaglio di nascita, un tempo che si è mosso, che permette grandi attese. Forse ad amarlo di più si affretta meglio la indispensabile conversione (conversione come svolta di mentalità personale e collettiva) e si prepara qualcosa di valido, anche se di tanto nuovo.

So bene che si può cadere nei termini e nelle occasioni sfumate di un evangelismo generico, di un pacifismo astratto, di un dialogo privo di contenuto. Ma se si tengono i piedi per terra, se si amano e si assumono anche i pesi della vita (ce ne sono tanti) se si vuole disinteressatamente la costruzione degli uomini, si può riuscire a vedere e a volere gli aspetti del mondo moderno.

Guai a chi è oggi prigioniero di un sistema; guai a chi è direttamente o no, solidale con posizioni di potere, guai a chi dicendosi credente, cade in temporalismi eccessivi e a chi volendo creder tanto e in modo

**«Il Mondo è tuttora in creazione
e, in esso, è il Cristo che si compie...»
Quando ebbi sentito e compreso questa parola
guardai, e mi accorsi,
come in un'estasi,
che ero immerso in Dio
mediante tutta la Natura.**

Teilhard De Chardin nel 1916



Forse il momento storico della Chiesa contemporanea somiglia al momento di Gesù dodicenne in mezzo ai dottori del Tempio di Gerusalemme. Sapevano tutto quei dottori (la Bibbia a memoria), ma non capivano Dio vivo e presente. I dottori di oggi sono le teorie, i pareri; le scienze, le potenze, le mentalità, le tradizioni... Ma la Chiesa in sé, e qualsiasi credente che forma la Chiesa, può mettersi in mezzo a questo sapere con tutta freschezza, con piena fiducia. E confutare dicendo: « Ma insomma, come le sistemate le cose di Dio, che sono... così umane? »

Alfredo Nesi

Continua in seconda pagina

L'onomastico del Padre

Chi non ricorda il giorno di San Giulio, il 31 Gennaio? D. Facibeni, che pur era così schivo di tutto, ci teneva davvero a questa festa di casa, la festa della sua paternità.

Anche oggi in tutte le case dell'Opera si fa festa per San Giulio, come sempre, come allora. E si parla fra noi, si parla con amici che si ritrovano, di lui che ancora ci lega tanto, che ancora fa vere le sue cose.

Ascoltiamo con premura

la sua voce: « Se voi figlioli siete la mia trepidazione più viva, la mia ansia più accorata, è perché rivivo le mie esperienze giovanili; so le insidie che il mondo intesse e so quanto insistente la tentazione di adagiarsi in una insulsa e egoistica mediocri-

tà. Qualcuno forse pensa che troppo facile l'Opera rende l'accesso agli studi superiori. Quello che tanti programmi di elevazione del popolo reclamano a gran voce, l'Opera compie effettivamente e silenziosamente da anni. Davanti a Dio medito spesso le mie responsabilità verso di voi e verso la società. Più elevata la posizione, più vasta l'influenza sia nel bene che nel male. L'ora che volge non ammette transazioni, apparenze, meschinità: vuole anime vive... ».

(Scritti, pag. 164)

A tutti i ragazzi delle case a tutti gli ex allievi soprattutto, **il Focolare** lancia per San Giulio questa richiesta: scrivere una riflessione, una relazione su questo argomento: « Hai conosciuto d. Facibeni e sai la sua storia. Come ti sembra di trattare in termini concreti, di fronte ai problemi di oggi lo spirito e la esperienza del Padre? ». Non si tratta di fare un elenco di ricordi, ma mettersi a pensare con semplicità e schiettezza. Il Focolare pubblicherà quegli spunti che possono servire per uno scambio fra tutti.



Le lettere vanno chieste a Livorno alla Casa dello Studente nel Quartiere Co-rea. Li si avranno anche tutte le indicazioni esatte per il concatenamento della iniziativa. Già oltre mille lettere sono state spedite o lo saranno nei prossimi giorni.

Gli ex allievi non dimentichino la premura del Padre perché potessero andare alla Scuola, di ogni tipo e grado. Sanno cosa voleva dire anche per lui affrontare la spesa dei libri.

Portino dunque in questa iniziativa l'esperienza fatta con d. Facibeni, che già decine di anni fa voleva dire: scuola per tutti.

Appello per il

caro - libri

Gli ex allievi dovrebbero impegnarsi a fondo per la iniziativa contro il caro-libri avviata dalla nostra Casa dello Studente di Livorno e che ha già riscosso in tutta Italia.

Si tratta di far pervenire da parte di genitori che hanno figlioli alla quinta elementare o alle classi medie una lettera, già predisposta, al Ministro della Pubblica Istruzione, ai Provveditori agli Studi ed ai Presidi delle Scuole perché sia finalmente affrontato questo grave problema del costo eccessivo dei libri di testo.

Le lettere vanno chieste a Livorno alla Casa dello Studente nel Quartiere Co-rea. Li si avranno anche tutte le indicazioni esatte per il concatenamento della iniziativa. Già oltre mille lettere sono state spedite o lo saranno nei prossimi giorni.

Gli ex allievi non dimentichino la premura del Padre perché potessero andare alla Scuola, di ogni tipo e grado. Sanno cosa voleva dire anche per lui affrontare la spesa dei libri.

Portino dunque in questa iniziativa l'esperienza fatta con d. Facibeni, che già decine di anni fa voleva dire: scuola per tutti.

Preghiamo

Affinché in ogni famiglia come in quella di Nazareth si adori Dio, lo si ami, e si parli con lui nella preghiera, preghiamo:

Ascoltaci, o Signore

Affinché in ogni famiglia siano sicuri la casa e il lavoro, preghiamo:

Ascoltaci, o Signore

Affinché i bambini trovino sempre pace e mai discordia o nervosismo in casa e affinché i vecchi non siano trascurati, preghiamo:

Ascoltaci, o Signore

Affinché l'amore fra gli sposi resti fedele e sacro per tutta la vita, preghiamo:

Ascoltaci, o Signore

Affinché i giovani e le ragazze imparino che devono riuscire anzitutto ad esser seri forti per preparare nuove famiglie, preghiamo:

Ascoltaci, o Signore

Affinché ciascuna famiglia scopra la gioia dell'amicizia con qualsiasi altra famiglia e affinché tutti si impari che siamo la sola ed unica famiglia dei figli di Dio, preghiamo:

Ascoltaci, o Signore

Affinché in ogni casa si ami la scuola, la cultura, il libro come il pane ed il vestito, preghiamo:

Ascoltaci, o Signore



Muore con "la morte di Dio,"

una fede piccina e interessata

ha fatto grandi cose. Ma si è pure alienata da precise occasioni e da doverose responsabilità. Ora il suo momento più vero è piuttosto di impossessarsi delle leve di servizio; ciò vuol dire rimetterci tanto, ma fermamente tanto; ciò dà possibilità di accostarsi a qualsiasi dottrina, a qualsiasi regime, a qualsiasi scienza, a qualsiasi civiltà e qualsiasi uomo donando quel più, quel dopo di cui c'è tanto bisogno e che è appunto Dio vivo, cioè Dio incarnato e ri-sorto.

Continua dalla prima pagina

autentico riesce solo a far materic di tutto e di tutti.

C'è un orientamento di fondo, che traggio ancora dalla lettera umile del Vangelo (quella che si fa anche coi ragazzi), dallo spirito di Papa Giovanni, dalla assimilazione tanto costruttiva e faticosa di Teilhard de Chardin.

Fino al Concilio Vaticano II la Chiesa ha forse cercato di salvare il mondo impossessandosi delle leve di potere e certo

Si perdono i monopoli, ma si sviluppa il senso di responsabilità e si diventa portatori ed annunziatori di una pacificazione seria, di una presenza umana multiforme e concatenata, di un secolo futuro in cui Dio stesso diventa il possesso ultimo dei pacifici, che han già saputo pos-sedere la terra, il cosmo e il tempo.

La « morte di Dio » è forse una sfida per coloro che lascian morire troppo gli uomini; ma è un richiamo per coloro che non han saputo far filtrare ab-

bastanza la vita di Dio nelle scelte, nella testimonianza e nell'annuncio.

Muore con la « morte di Dio » una fede piccina ed interessata e ciò si proclama negli USA, il paese dei grossi interessi e delle errate sufficenze, dove Dio ha troppo preso l'aspetto del denaro.

La creazione attende di essere liberata da uomini veramente liberi, che non temono di perder qualcosa pur di faticare a trovare Dio in tutto e in tutti.

Alfredo Nesi